

# Napoli e la Costiera

10-16.04.08



Equipaggio: Valter (43), Ileana (39), Aurelia (11), Angelo (9). Mezzo: Rimor Superbrig 630.

Dopo esserci fatti Pasqua a letto con l'influenza ci rifacciamo con questa inattesa settimana libera (la scuola dei bimbi è sede di seggio); il capo non fa storie nel concedere delle ferie in un periodo morto, quindi non ci sono più ostacoli: il voto sarà utile!

**Giovedì 10** Dopo pranzo ci mettiamo in strada (partiamo da Pisa), viene anche nonna Marianna. Arriviamo a Napoli verso le 22.00. Abbiamo scelto il parcheggio IPM (custodito, 8€/12h e frazioni, 220 a parte), ritenendolo più

comodo per la visita della città, ma ne rimaniamo delusi: siamo l'unico camper in mezzo a un nugolo d'auto, è piuttosto rumoroso e il C.S. è arrangiato.

**Venerdì 11** Il cielo è nuvoloso ma regge, scendiamo a piedi alla vicina Reggia di Capodimonte dove facciamo l'Artecard da 3gg. Usciti da questo splendido museo attendiamo a lungo l'R4 che dovrebbe portarci in centro: il traffico è più tremendo del solito, così scendiamo vicino al museo archeologico (si fa molto più presto a piedi), proseguendo per il Vomero con metro e funicolare. Visitiamo la certosa di S. Martino dove molte stanze sono chiuse sia per lavori interminabili che per una carenza di personale che mi pare più lamentata che reale (almeno sono visibili i famosi presepi napoletani). Apprezzati i panorami da Castel S. Elmo (fortuna che c'è l'ascensore!), scendiamo con la funicolare centrale passeggiando per la galleria Umberto I° e pz Plebiscito da dove si accede a Palazzo Reale (non eccezionale). Chiudiamo con Castel dell'Ovo: anche qui una delusione per i più piccoli che speravano di trovare qualcosa che ne stuzzicasse l'interesse al di là di qualche classica cartolina di questa città. Prevalgono i mugugni dei più stanchi, così prendiamo la via del ritorno con un R4 stracarico e poco frequente (20 min.).



**Sabato 12** Piove: non ci resta che rifugiarsi nel museo archeologico in attesa delle evoluzioni del meteo. Anche qui diverse stanze chiuse nonostante i molti custodi che vedo qua e là, comunque non ci perdiamo le opere più importanti. Il museo è superlativo ma disorganizzato così, tra l'altro, ci troviamo all'improvviso nella sezione dedicata a mosaici pompeiani decisamente boccacceschi



(Sono Porcelloni Questi Romani ! come direbbe Asterix), cerco di deviare la truppa (fortuna che i bimbi non ci hanno capito niente) e ci dedichiamo a mosaici più nobili e famosi. Usciamo piuttosto tardi e la pioggia è cessata. Ci dirigiamo

al Castel Nuovo che delude i più: non c'è molto da vedere ed il locale più importante, la sala dei baroni, è deturpato dalle strutture del vecchio consiglio comunale.

Mangiamo nella piazzetta antistante il municipio (tenuta maluccio, ma la parte nobile della città e gli altri luoghi turistici sono naturalmente puliti) e ci addentriamo nella zona di Spaccanapoli.

Si tratta di una bella passeggiata tra angoli caratteristici e antiche chiese, in cui l'asse centrale è rappresentato da una lunga strada, stretta ed assolutamente rettilinea, che solca il centro storico in senso est-ovest invece che dal porto alla periferia, cambiando diverse volte nome (il tratto più lungo è via S. Biagio dei Librai). Naturalmente non si cammina in un salottino e ai più qui intorno non importa niente del turismo, resta comunque un'escursione interessante, come interessante è il percorso della Napoli sotterranea: un giro tra cisterne e cunicoli ricavati in quello che fu l'acquedotto romano cui si accede da p.z. S. Gaetano; certi passaggi sono tremendamente stretti, tanto da mettere in difficoltà le taglie forti come me, al contrario i bimbi si esaltano.

Lungo il nostro percorso visitiamo anche il duomo ed il tesoro di S. Gennaro, S. Paolo, S. Lorenzo Magg., la pittoresca via di S. Gregorio Armeno (dove il lavoro degli artigiani dei presepi dura tutto l'anno per la meraviglia dei più piccoli), S. Nilo con la cappella Brancaccio eseguita (in realtà a Pisa) dal Donatello e la sfavillante S. Domenico. Arriviamo alla cappella Sanseverino che è già chiusa come ormai chiuso è il chiostro del monastero di Santa Chiara (comunque siamo stufi di spendere); pure chiusa è S. Anna dei Lombardi, ma per restauri. Non ci resta che tornare al camper; abbiamo notato una pizzeria d'asporto la fermata prima della nostra, non vale la famosa pizzeria da Michele ma ci contentiamo.



**Domenica 13** Arriva il momento più atteso da Aurelia ed Angelo: andiamo alla Città della Scienza. Ci muoviamo con il camper visto che a Napoli abbiamo concluso e là troveremo un park custodito. Il tempo vola dentro questo luogo dove i più piccoli possono imparare giocando, ma anche i grandi si divertono. Il momento culminante è la gabbia di Faraday: nel nostro gruppo la persona con i capelli più lunghi è Aurelia, così tocca a lei fare da cavia e farsi fotografare con i capelli elettrizzati. Nel planetario (spettacolo molto bello) sentiamo una signora dire di aver parlato con un

computer che aveva memorizzato la sua voce, me la rido in silenzio per non sciupare lo scherzo ai bimbi, ma nessuno dei due cade nella frottole del "bambino elettronico" creato al computer: Aurelia individua la telecamera spia e Angelo si accanisce nella ricerca dell'operatore che incontra al piano superiore. E' la volta dell'ascesa al Vesuvio (ben 6,5€ a testa per poter salire al cratere!). Non siamo fortunati: partiamo che il cielo è limpido,



arriviamo in vetta insieme a una nuvola che sminuirà notevolmente i panorami da ammirare, almeno il cratere è ben visibile. La sfortuna continua: la valvola di una gomma cede (fortuna che il mezzo è gemellato), scendiamo con prudenza (è da evitare la strada da Ercolano, molto meglio da Torre del Greco) fino a Pompei dove domani cercheremo un gommista. Ci sistemiamo al camping Spartacus contrattando 14,5€ a notte compresa la 220. E' a 5 min. dalla stazione della circumvesuviana Napoli-Sorrento, quindi in posizione strategica per i prossimi due giorni, visto che il park a Sant'Agello di Sorrento sembra tutt'al più stagionale.

**Lunedì 14** Troviamo un gommista e con 15€ sistemiamo il danno. Non è così tardi e la giornata è bella: ci mettiamo in viaggio per Sorrento dove c'imbarchiamo per Capri. In questa fascia oraria ci sono solo aliscafi a 13,5€ a testa, Ileana accusa questo tipo di navigazione ma poteva andare peggio.

Io non disdegnerei il giro dell'isola con un battello sebbene sia piuttosto caro (a testa 15€ + altri 10 per la

grotta Azzurra), ma la mia proposta non attecchisce così, con la funicolare (simpaticamente maggiorata del 50% per i non residenti), saliamo al paese che è una stucchevole sfilza di negozi di lusso.

Invece è in sintonia con i nostri gusti la passeggiata con vista sui Faraglioni fino al belvedere di Tragara (dove mangiamo i nostri panini) e da lì lungo la scogliera fino all'Arco Naturale. Dall'edificio a sinistra della terrazza parte una scaletta e una stradina sistemata molto bene, mi sembra si chiami sentiero del Pizzolungo, c'è anche un sentiero che scende alla spiaggia di fronte ai Faraglioni, ma il dislivello è forte e l'armata Brancaleone decide di lasciar perdere. Proseguiamo quindi per la stradina che si dipana tra panorami stupendi in continui saliscendi con circa 700 scalini. Superati i Faraglioni e capo Malaparte arriviamo alla grotta di Matermania (in epoca romana fu adibita a ninfeo) e dopo l'ultimo strappo in salita il sentiero confluisce alla strada che riporta in paese; da quel punto parte il breve sentiero che conduce all'Arco Naturale. Ce la prendiamo comoda godendoci sole e viste suggestive, quindi scendiamo in paese: c'è abbastanza stanchezza e non oso proporre la scarpinata fino a villa Jovis. Gustato un gelato a peso d'oro ci

dirigiamo alla certosa di S. Giacomo, chiusa per restauri, e alle terrazze panoramiche dei giardini di Augusto, meta classica per i turisti. Gironzolando in paese incontriamo un collega del P.S. con il nostro stesso concetto di voto utile: com'è piccolo il mondo! Aspettiamo il traghetto delle 18.15 risparmiando 20€, evitando malori e con la possibilità di scattare foto. Passata un'oretta a spasso per Sorrento facciamo ritorno al camper stanchi ma soddisfatti.



**Martedì 15** La notte piove ma al mattino il cielo sembra aprirsi così decidiamo di rimanere fedeli al



nostro programma che prevede un'escursione lungo la costiera amalfitana: con il senno di poi avremmo fatto meglio ad assecondare i desideri di Angelo che scalpita per visitare gli scavi di Pompei; noi adulti li abbiamo già visti e rivisti e preferiamo visitare qualcosa di nuovo, così torniamo a Sorrento dove prendiamo il pullman delle 9.15 per Amalfi. La strada (vietata ai camper) è stretta, tortuosa e trafficata e la guida è da gran premio: Ileana e i bimbi vengono messi a dura prova e quando scendiamo alla grotta Smeraldo hanno bisogno di diversi minuti per recuperare, intanto io constato che l'accesso alla grotta è chiuso: si è alzato un pò di vento che disturberebbe la visita che viene effettuata con uno zatterone. Prendiamo l'autobus successivo per Amalfi mentre rannuvola sempre



più: per buona parte della giornata si alterneranno piogge e pause.

Visitiamo il complesso della scenografica cattedrale, in cui furono traslate le spoglie dell' Apostolo Andrea, quindi cerchiamo un posto dove mangiare i nostri panini ma le uniche panchine sono sul lungomare accanto alle quali si legge: vietato sedersi a fare pic-nic! Ce ne infischiamo finché non è la pioggia a cacciarci, esaurito lo scroscio (sembra di essere in Normandia) scorrazziamo per la cittadina arrivando fino al museo della carta a mano: la guida illustra gli strumenti e le tecniche con cui dal medioevo fino a non troppi anni fa la carta veniva prodotta con gli stracci. Nel biglietto unico costiera è previsto un giro negli autobus scoperti per Ravello o Maiori: naturalmente il servizio oggi è sospeso, comunque sulla strada per Ravello non è stato ancora ricostruito un ponte franato diversi mesi fa, e all' ameno borgo si arriva con difficoltà ed un cambio bus.

Prendiamo invece la via del ritorno scendendo a Positano. Nonostante non abbia monumenti di spicco, questa località si conferma all' altezza della propria fama: la "cartolina" dall' alto è incantevole. Facciamo una passeggiata nelle sue stradine scendendo fino al porticciolo e "visitando" una pasticceria: tutto carino ma la quantità di negozi è (come nelle altre località fin qui toccate) ridondante e le merci esposte sono sempre le stesse. Quanto ci sarà di reale frutto dell' artigianato locale e quanto di industriale, magari cinese ?

Ci imbarchiamo per l' ultimo tratto in bus che questa volta passa da Meta, permettendoci di non dover arrivare fino a Sorrento e accorciare il tragitto, ma questo non è sufficiente a che Ileana non si senta male vomitando poco prima dell' arrivo: sarà dura convincerla in futuro a ritornare da queste parti! Visti tutti i contrattempi una giornata decisamente meno brillante rispetto ad ieri!



**Mercoledì 16** Il sole è tornato a splendere anche se rimane il vento.

Prima di metterci in viaggio per casa accompagniamo nonna Marianna alla basilica di Pompei ( notevole anche come monumento, oltre ad essere una importante meta di pellegrinaggio) e saldiamo il conto non facendoci buggerare dal gestore che ha provato a chiedere 24€ in più.

La strada scorre tranquilla fino a casa dove arriviamo prima di cena con il contakm che segna 1192.

